

66

Trasportando i blocchi ho affinato l'occhio nella ricerca di quelli più belli e adesso questa attività mi soddisfa perché una pietra è per sempre

Mi piace farlo e piace anche a tanti architetti e arredatori. Adesso arrivano richieste da oltre Tirreno. Se penso che a scuola non ero bravo in disegno...

Nuove idee

L'artigiano di Gavoi che si cimenta in un lavoro originale: far diventare insegne, segnali e marchi le rocce della sua terra

Luciano Zedda

Artista che disegna sulle tele di granito

di Luca Urgu

foto di Massimo Locci

Luomo ha le sue convinzioni e ora in particolare, che il lavoro e le commesse fioccano, queste certezze diventano sempre più granitiche. Della stessa e identica pasta del materiale che accarezza, disegna, scolpisce e colora. "Una pietra è per sempre. Come e meglio di un gioiello. Altro che plastica e metallo. È ecologica e duratura", dice Luciano Zedda di Gavoi felice e gratificato per un percorso lavorativo nuovo che gli sta regalando tante soddisfazioni e una svolta nella mission aziendale fino a poco tempo fa impensabile. Le pietre di granito le aveva da sempre trasportate a bordo del camion e dei tir dell'azienda di famiglia. Quegli enormi blocchi li aveva recuperati con la benna della ruspa da costoni, dirupi, terreni sconnessi delle campagne del paese. Anche perché le più belle, come i frut-

ti più saporiti, si trovano sempre nei punti più difficili da raggiungere. In alcune zone - giusto a pochi chilometri dal centro abitato - sembra di stare in un villaggio fiabesco abitato da pietre di ogni dimensione e forma. Alcune suggeriscono immagini di fiere, altre di cicli nuragici. Viste da orizzontali, verticali e laterali vanno interpretate, ma comunque ognuna cela un'immagine o una figura. E lui, Luciano, sembra conoscerle ad una ad una, come il pastore distingue le sue pecore all'interno di un gregge di un centinaio di capi. "Qui sono nato e cresciuto. Ho sempre lavorato nei trasporti e nel movimento terra è dunque naturale aver affinato l'occhio su un materiale che ormai riempie le mie giornate", spiega l'artigiano artista. Occhio vigile e veloce nel pensiero e nel movimento, non pecca né in volontà né in fantasia. Ma non chiamatelo

artista, perché si schernisce subito e rimanda con cortesia al mittente l'aggettivo che con modestia sente non appartenergli.

Richiamo identitario

Eppure, da un anno e mezzo, da quando la sua nuova attività ha preso forma e consistenza il suo telefonino non smette di squillare. Lo cercano architetti, arredatori, titolari di aziende (cantine, caseifici, panifici, pasticcerie), di complessi turistici, amministrazioni pubbliche e gruppi di amici. Tutti desiderosi di vedere su pietra un logo, un marchio, un'immagine che li rappresenti o ancora un percorso all'interno di un parco naturalistico che con le indicazioni e i disegni raffigurati nella pietra avrebbero un significato e un richiamo ancora più forte ed identitario. I suoi lavori sono modo perfetto e con decoro per dare forma e sostanza ad

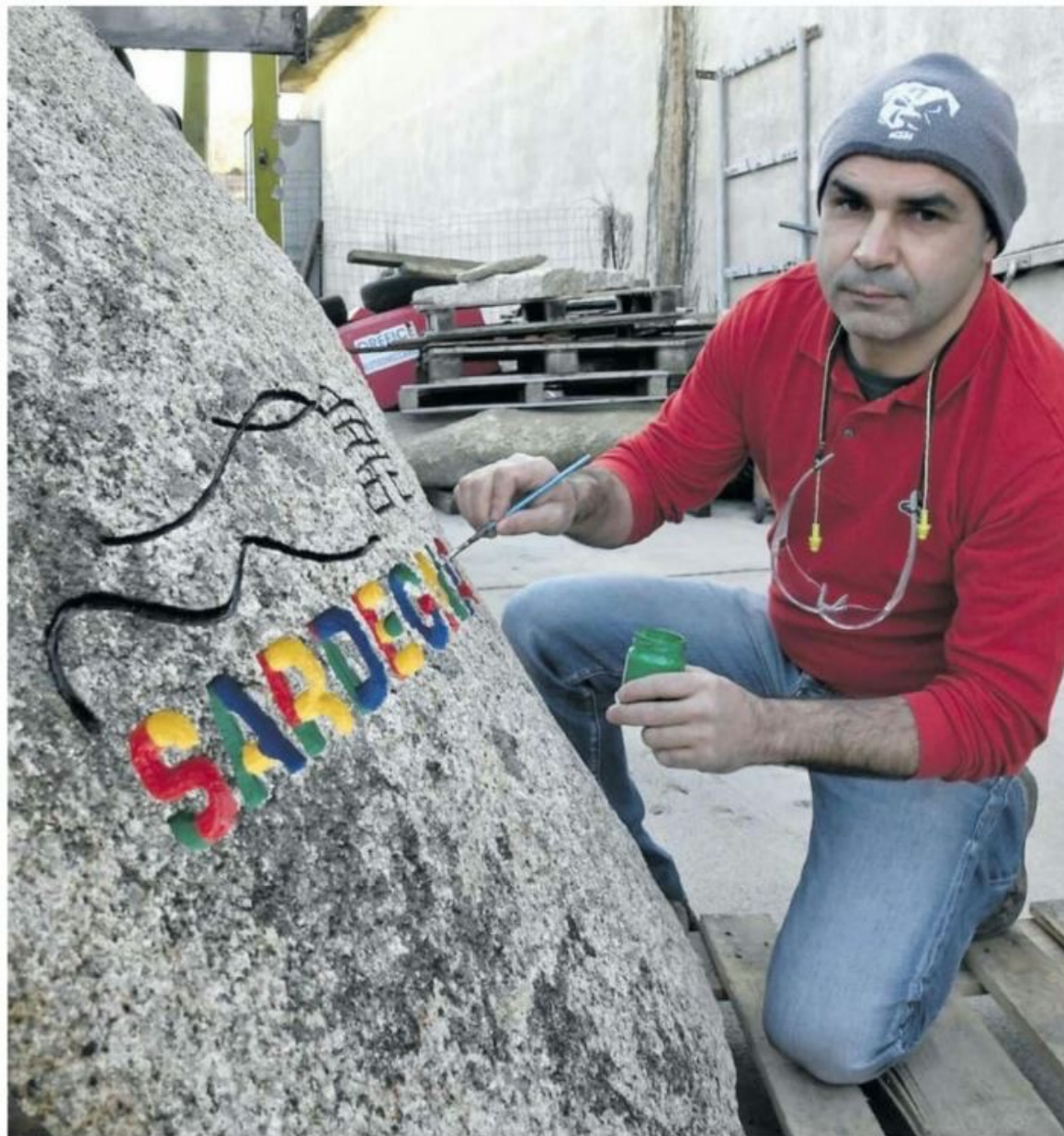
un sogno di una vita, nel caso di un'azienda o per rappresentare con un'immagine simbolo e il dna di un territorio quando il committente diventa un Comune o un'associazione. È il caso di Orgosolo, centro che ha commissionato la realizzazione di due bei murales in altrettante rocce posizionate in due ingressi distinti del paese. Una riprende l'immagine di un vecchio pastore patriarca vestito di pelli e con il suo inseparabile fucile, simile ma non uguale ad uno storico murale che fa ancora bella mostra in una parete del paese ai piedi del Supramonte. Luciano Zedda realizzerà anche tutta la segnaletica in pietra che eliminerà la precedente dell'Arbatax Park dell'imprenditore turistico ogliastro Giorgio Mazzella, per confermare la filosofia della struttura turistica premiata come miglior Eco Resort del Mondo. Le pietre, quei massi enormi di granito "gial-

lo" o "bianco", Luciano Zedda se li sognava anche di notte tante ne vedeva durante il giorno. Quell'iniziale approccio ruvido, quasi una lotta muscolare con questa materia, che in Sardegna ci circonda ed è croce e delizia di un territorio che sa disegnare e scolpire in maniera, è diventato, negli ultimi due anni, intimistico e particolare. Luciano ha imparato ad guardarle con occhio diverso, ad accarezzarle e ad immaginare come da quelle forme così ancestrali si potessero forgiare senza stravolgerle. Ad ognuna conferire una nuova anima. "Ho già realizzato oltre 70 lavori di una certa importanza e al momento ho altre 16 commesse da evadere. Sono contento perché è un lavoro che mi piace e per fortuna piace. Mi porta a girare tutta la Sardegna e ho già le prime richieste anche dall'estero. Tutto grazie alla qualità dei lavori e al passaparola che si sta rivelando molto



66

Un lungo apprendistato fatto di impegno e fatica che ha portato la materia a cedere con dolcezza ai segni creati da una mano sempre più capace. Dalla pietra non si butta nulla, è come il maiale. Ogni pezzo, ogni tassello, anche quello apparentemente insignificante, si può rivelare utile



Flash

L'universo sardo delle cave

In Sardegna si riconoscono cinque bacini minerali (Arzachena - Luogosanto; Tempio Pausania Calangianus; Buddusò Alà dei Sardi; Ovodda e Orosei), quattro si riferiscono al granito e uno al marmo di Orosei. In ciascun bacino si trovano anche i poli estrattivi dove si concentra l'attività lavorativa del prodotto. Oltre ai principali bacini di granito e di calcari, esistono anche più piccoli giacimenti di basalto e trachiti. Il basalto viene estratto in tre cave situate nella parte occidentale dell'isola, mentre le pietre trachitiche sono estratte principalmente in provincia di Oristano (Ardauli, Bosa, Fordongianus, Ruinas, Sedilo), di Sassari (Benetutti, Ittiri, Ozieri, Uri) e del Medio Campidano (Serrenti), e comprendono un'ampia varietà di rocce dal caratteristico colore che va dal grigio-crema fino al rosa-ambro. (L.u.)



L'aggiornamento sulle nuove tecnologie

Mai fermarsi a quello che si è conosciuto, ma esplorare nuovi settori innovando. Un credo sposato da Luciano Zedda, che a settembre di ogni anno vola a Verona per una full immersione a Marmomac, la grande fiera internazionale riservata alle aziende del settore marmo lapideo, inclusa l'editoria e gli enti di settore. Gli spazi espositivi sono organizzati per aree tematiche (marmi, pietra e design - blocchi e pietra grezza - macchine e attrezzature - utensili e prodotti chimici). "È fondamentale rimanere aggiornati con la conoscenza di materiali, utensili e apprezzare il contributo che anche le nuove tecnologie possono dare al nostro lavoro - dice Luciano - è sempre un soggiorno che arricchisce dove confrontarsi è davvero fondamentale". (L.u.)



più soddisfacente di qualsiasi investimento pubblicitario", racconta Luciano che dopo averci condotto dalle sue pietre in campagna ci conduce in uno speciale tour nella sua Gavi tra opere già realizzate e altre in fieri che accarezza di fare a breve. Dal lastrone che ha posizionato davanti al negozio - laboratorio dell'ottico del paese, a quella scoltata davanti ad una villetta che annuncia con un disegno floreale il nome della famiglia proprietaria dell'immobile, per poi approdare davanti ad altre due abitazioni nel centro storico dove ha scolpito nel granito il numero civico per poi disegnare e pitturare le cifre con una vernice nera lavabile, ma indelebile. "Avete visto i vantaggi. La pietra non si rovina, non si consuma ma è davvero per sempre come vi dicevo", dice Luciano Zedda che indica i nomi delle vie incastonate in cornici bianche, ormai sbiadite per avvalorare la sua tesi. "Con la pietra non potrebbe mai accadere e poi in un centro storico queste lavorazioni sono perfettamente integrate all'ambiente. Insomma, l'ammini-

strazione dovrebbe pensarci", sottolinea mentre sorride e con un guizzo del pensiero intravede nuovi possibili scenari per la sua impresa in progress. Così, se Pinuccio Sciola le faceva suonare, le pietre per Luciano Zedda sono delle tele su cui dipingere, pergamene su cui scrivere. Ognuna ha una prospettiva e personalità.

Ferme per 2000 anni

Una taglia importante dai venti quintali in su e un perché geologico. Alcune rimarranno ferme per altri 2000 anni dove sono sempre state, altre vagheranno con un nuovo abito indosso per l'Isola o all'estero. A raccontare il nome di aziende dal credo green in un'ottica sempre più trasversale e planetaria. Dentro la solita e coriacea anima di granito sardo. "Ho iniziato quasi per caso. Diversi mi chiedevano come mai non ci fosse più nessuno capace di dipingerle, così i sono incuriosito e ho realizzato le prime opere. La tecnica è diventata sempre più sicura e ci ho preso gusto", spiega l'artista artigiano nel suo laboratorio dove ha affinato con tratti dav-

vero personali ha costruito un personalissimo stile. Rivela ma giustamente si tiene qualche segreto consapevole di essere oggi in Sardegna, probabilmente l'unico che realizza lavori di questo tipo e con una qualità davvero notevole per le rifiniture ed il tratto elegante anche nella realizzazione delle figure più complesse. "I clienti mi inviano l'immagine che vogliono che io realizzi su pietra e le proporzioni. Io la riproduco in Pdf per avere una visione più precisa. La maggior parte delle volte sono io a trovare la pietra nel territorio del paese. In base all'opera so già dove devo andare a parare", spiega, "poi inizia il lavoro manuale in laboratorio, ma mi è anche capitato nel caso la pietra si trovasse già dal cliente di lavorare lì sul posto". I suoi gesti sono misurati, la mano è ferma, anche quando si tratta di incidere la pietra con una sorta di martelletto ad aria compressa a cui applica delle punte di vario spessore e taglio che utilizza a seconda dei contorni che vuole dare al disegno o alla dimensione del carattere. "Chi lo avrebbe mai detto,

IL PAESE CULTURA E DECORO URBANO

Gavi e le sue case di granito nel centro storico recuperato sono un esempio di buona amministrazione e di senso civico. L'arte del bello e del decoro si fondono con tradizione e materiali locali. Una trentina di anni fa la svolta con alcuni bandi che incentivavano con risorse pubbliche i proprietari a restituire agli antichi fasti le case dei vari rioni del paese, quelle in particolare della parte alta che costeggiano la chiesa di San Gavino e Sant'Antioco. Il paese insignito dal Touring Club della Bandiera Arancione, è sinonimo di qualità turistica-ambientale e si distingue come località di eccellenza dell'entroterra barbarico per l'offerta e la vivacità culturale con il festival "L'Isola delle storie". (L.u.)

Se ci penso quando andavo a scuola non avevo nessuna manualità per il disegno. Portavo a casa solo brutti voti. Stento anche io a credere a questa trasformazione. Di sicuro posso dire che al momento non ho sbagliato nemmeno un lavoro, nessuna sbavatura o contestazione. Anzi più è complesso il disegno che mi chiedono di realizzare, più diventa stimolante e intrigante mettermi alla prova, oltrepassare il limite". L'esperienza di tanti anni con le pietre naturali ha consegnato al suo gergo anche delle massime, che non sono affatto un modo di dire o dei luoghi comuni da sbandierare, ma la convinzione che senza impegno ed etica del lavoro non si va da nessuna parte. "Dalla pietra non si butta nulla. E' come il maiale. Ogni pezzo, ogni tassello, anche quello più piccolo e apparentemente insignificante si può rivelare utile per adornare, realizzare interni ed esterni, costruire muretti, vasi. Insomma, gli usi sono davvero infiniti. Sta solo a noi vederli questo potenziale e sceglierle con cura", conclude l'artista-artigiano.